

**Corte Civile**  
*Fasc. 436*  
*ff. 690v – 690r – 691v*

**Magnifico Signor D<otto>re D<on>**  
**Francesco Bonanno**  
**Giudice Civile di questa Città di**  
**Troyna**

Da parte di Don Giuseppe di Vincenzo di detta Città si dice a V. S. Magnifica qualmente mostra Pietro Margherito fingendosi procuratore della Confraternita dell'Immacolata Concezione della stessa città, fece ricorso alla Regia Corte nel quale gli espose che il sudetto supplicante qual Procuratore passato della stessa Confraternita era creditore di onze tre e tarì 27 nelle quali asserisce esser stato querelato qual Procuratore passato ed inseguita di tal ideata rappresentanza, ottenne decreto diretto a V. S. Magnifica a cui demandò nello stesso memoriale il detto di Margherito per costringere all'oratore per pagare la sudetta somma, come meglio per lo detto decreto 25 gennaio p.p.; e come che magnifico signore l'esposto tutto e devi del vero perché S.E. per via di detto supremo Tribunale ordinò di esaminare detto conto al Giudice Capitaniale di detta Città e con patire la giustizia convenevole come per detto decreto spedito in Palermo sotto li (*manca la data*) in esecuzione del quale l'oratore fece la sua petizione per via di supplica inanzi il detto Giudice Criminale delegato quale fu ridotto agli atti previa la citazione e fatto il contraddittorio col procuratore di detta Confraternita, e doppo un maturo esame di detti conti e discussa più volte la causa servatis servanda fu decisa la detta causa con essere stato assolto lo oratore da tutte le querende o voluttuosamente fattaci e non solamente restò debitore ma fu dichiarato creditore di onze tre e tarì 27 nelli quali restò liquido creditore di essa Confraternita e come meglio tutto ciò letteralmente appare dalla serie di detta sentenza proferita dal Dottor di Amenta qual delegato sudetto li 29 aprile 1783.

Sono scorsi anni quattro dal giorno di detta sentenza e non solamente nel termine delli fatali demandò il rimedio che delle leggi sim prescrive, ma ancora in detto tempo non ha fatto parola nessuna contro la giusta sentenza sudetta.

L'attuale procuratore qual nemico del oratore vedendo che V.S. Magnifica si trova colla veste di Giudice Civile, il quale nelli anni scorsi, ed attualmente ancora, si trova avvocato di detta Confraternita con l'onerario annuale senza poter essere rimorso di detta carica, e come meglio ciò appare dalla annessa copia extracta dell'elezione sudetta d'avvocato, stipulata nell'atti di Notar Don Nicolò di Agrò sotto (*manca la data*), fece il detto ideale ricorso a detto tribunale della gran Corte con domandare nel istesso che si8 avesse benignato di dire a V.S. Magnifica stessa per l'esecuzione del decreto, che la medesima si degnava di fare in corso di detto suo memoriale, ed ottenne secondo la sua domanda, perché non gli palesò la verità e neppure gli rappresentò che V.S. Magnifico era l'avvocato di detta Compagnia, ma solamente tutto colorì con dire di eseguirsi il decreto del Giudice Civile.

*Pagina 1*

*Questo documento viene pubblicato per gentile concessione dell'Autore Basilio ARONA*

Magnifico Signore per giustizia e polezza deve ella non intramettersi a detta causa per tutti li motivi sudetti, specialmente per essere sospetto e sospettissimo come avvocato sudetto e come tale vi erano delle leggi Municipali di questo Regno deputato come sopra e specialmente perché vi osta la sentenza di detto Giudice delegato.

Non può quella revortarsi con semplice decreto con una ideal rappresentanza non essendo ciò determinato, ne dalla legge civile ne Municipale di questo regno, ma delle stessi sono prescritti i legali rimedi contro la sentenza; non vi è memoria di uomo che si avesse praticato diversamente e questa è l'osservanza nei supremi Tribunali alla quale dee V.S. Magnifica uniformarsi stante che il detto decreto ottenere dei capitoli di questo Regno non si reputa altro, se non ch'è esplicativa jurisdictione e non il rifiutare laquaere i vassalli del Sovrano.

Supplica pertanto a V.S. Magnifica in che colla sua accostumata giustizia dettasse a limine judicii al detto temerario litigante senza intramettersi cosa veruna in detta causa qual avvocato sudetto e per conseguenza sospetto sospettissimo dal supplicante altrimenti sia protestato e protesta dell'invalidità di tutte le scritture fatte e faciendi ed ogni altro degno a protestarsi il tutto con suo umile ricorso ne farà consapevole il viceregnante e se vi è necessità al Sovrano ancora per ottenere la giustizia convenevole e dalla presente se ne trattiene copia per farne l'uso convenevole e non potersi da V.S. Magnifica allegare ignoranza.

**Oggi in Troina li 6 marzo 1787  
Jo Don Vincenzo Di Vincenzo**

*Archivio privato  
Basilio Arona*